

**Brera**  
Pinacoteca  
chiusa  
da oggi

MILANO. Brera chiude i battenti e neppure il riceve a ipotizzare quando il pubblico potrà accedere di nuovo. I lavoratori della pinacoteca aderenti a Cgil, Cisl e Uil hanno infatti proclamato lo stato d'agitazione. Garantiranno la loro presenza, ma si asterranno dal servizio in galleria. Sicché, a partire proprio da questa mattina, le sale di Brera restano chiuse a turisti e visitatori. I custodi del museo hanno anche presentato una sorta di libro bianco sulle condizioni della pinacoteca. Non esiste la mensa (e i lavoratori sono oltre cento), i servizi igienici sono insufficienti, l'ufficio tecnico non funziona, le pratiche pensionistiche restano nei cassetti per mesi prima che si avvii la normale prassi burocratica, non esiste neppure un direttore amministrativo. Di fatto, non funzionano neanche gli impianti di riscaldamento. A dispetto delle indicazioni fornite dall'Istituto centrale di restauro, Brera d'estate è caldissima (con punte superiori ai trenta gradi) e d'inverno una specie di freezer in cui è impossibile lavorare. In un comunicato diffuso da Cgil, Cisl e Uil si segnalano anche che, nonostante i due furti subiti dal museo nei mesi scorsi, la pinacoteca non è stata modificata in niente. Viene anche criticato senza mezzi termini l'operato di Rosalba Tardito, sovrintendente ai beni artistici della Lombardia occidentale, colpevole «di gestire la pinacoteca come se si trattasse di un fatto privato».

**Confermato l'accordo con l'emittente jugoslava Telecapodistria. In cambio «pacchetti» di programmi, pubblicità e potenziamento degli impianti**

# Ora Berlusconi ha la sua diretta televisiva



Oscar Mammì



Silvio Berlusconi

Ma Berlusconi quante tv controlla? Di sicuro tre sono di sua diretta proprietà: Canale 5, Italia 1, Retequattro; di sicuro - attraverso la fornitura di programmi e pubblicità - egli veglia paternamente su altre: Italia 7, Junior tv, Tv Italia, forse Rete A; di sicuro da qualche giorno fa parte della scuderia anche la tv jugoslava Telecapodistria. Che gli porta in dote un gioiello a lungo agognato: la diretta.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Il telex diramato dalla Fininvest (gruppo Berlusconi) è scarno e persino pudico, è giunto nelle redazioni poco dopo le conferme date da Sergio Premru, direttore della Ponteco, concessionaria di Telecapodistria in Italia. «Publitalia - si legge nel telex - la concessionaria di pubblicità del gruppo Fininvest, ha siglato un accordo per la raccolta della pubblicità di Telecapodistria. Con questo accordo Publitalia subentrerà a Publitalia (concessionaria affiliata alla Sipra) il 31-12-1987, data della scadenza naturale del contratto che legava la

consociata Rai alla televisione straniera». Sembra che di fronte a una semplice prestazione di servizi. D'altra parte, Telecapodistria non naviga nell'abbandono pubblicitario; mentre Publitalia di Berlusconi la pubblicità non sa dove metterla, esce da tutte le parti, nel 1987 fatturerà altri 1.700 miliardi su un mercato complessivo di 2.600 miliardi di pubblicità tv.

Ma l'intreccio è più complesso. Da oltre 11 anni si discute della legge per le tv private; dell'interconnessione e della concessione della diret-

ta alle tv private; anche il disegno di legge che il ministro Mammì dovrebbe (vorrebbe) presentare entro novembre dice: diretta a Berlusconi, ma con una rete in meno, due anziché tre. Ora si scopre - prima con la Fiat, poi con Berlusconi - che la diretta è un articolo che - in assenza di legge - si acquista sul mercato purché ci sia qualcuno disposto a venderla, qualcun altro in grado di acquistarla.

L'accordo siglato dopo due mesi di trattative tra Publitalia e Telecapodistria questo vuol dire, mentre il disegno di legge di Mammì - l'ultimo di una nutrita serie in materia - viene impallinato dagli alleati (Dc, Psdi) ancor prima di vedere la luce - Berlusconi fa ricorso alla sperimentata e proficua «tattica della forzatura» e si prende la diretta, acquistando di fatto il controllo di un'altra rete tv.

risulta soltanto dalla plateale disparità tra i due contratti, ma dalla medesima complessità dell'accordo, come lo definisce lo stesso direttore della Ponteco. «Publitalia garantirà alla rete straniera sostanziosi pacchetti di pubblicità e di programmi, prevalentemente di carattere sportivo. Rafforzeremo il nostro palinsesto, che ora è soltanto di 10 ore, dalle 14 alle 24». Inoltre, il gruppo Berlusconi si è impegnato a potenziare gli impianti di trasmissione di Telecapodistria, il cui segnale copre soltanto buona parte del Nord, il centro - Toscana esclusa - in misura minore il Sud. E su questi ultimi punti che val la pena di fermare l'attenzione.

1) La programmazione attuale di Telecapodistria non emoziona le folle, la sua audienza è esigua. Però l'emittente jugoslava ha il 1° e il suo punto di forza sono le dirette degli avvenimenti sportivi. Lo sport è un settore vitale per il gruppo Berlusconi, perché attraggono massicce sponsorizzazioni

pubblicitarie. Non a caso di «sua emittenza» progetta un campionato europeo di calcio tra i maggiori club continentali. Tuttavia, altro è dare il grande evento sportivo registrato, altro è poterlo dare in diretta, per un fatto di immagine e per la resa pubblicitaria. Inoltre: nelle aste con la Rai (vedi il recente Napoli-Real Madrid) Berlusconi è costretto, alla fine, a ritirarsi proprio perché non ha la diretta. Per viale Mazzini s'annunciano ora altri dolori.

2) La legge 103 (riforma della Rai) consente alle tv straniere la diretta purché il segnale di emissione sia continuo e non siano stati modificati gli impianti esistenti al momento dell'entrata in vigore della legge (1975). Telemontecarlo ha rafforzato gli impianti ed è la ragione per la quale il ministero non concede l'autorizzazione richiesta. Ma ora Telecapodistria sembra mettersi sulla medesima strada. I primi a muoversi potrebbero essere quei pretori

**Lesioni ai lavoranti**  
Condannati 2 parrucchieri usavano tinture tossiche senza alcuna precauzione

ROMA. Accusati di lesioni personali colpose, due parrucchieri di Torino sono stati condannati dal pretore perché due lavoranti, alle loro dipendenze, hanno subito danni fisici dopo aver maneggiato prodotti di bellezza contenenti una sostanza tossica. La sostanza si chiama «parafenilenediammina» e viene usata nelle tinture dei capelli, anche se il suo uso più frequente è quello di sviluppatore per le pellicole a colori. Macchia la pelle ed è piuttosto tossica, tuttavia non è inserita nell'elenco degli elementi proibiti nella preparazione dei cosmetici. Vincenza Zafferano e Gaetano Baccaro (questi i nomi dei due parrucchieri condannati rispettivamente a due mesi di reclusione e a 600 mila lire di multa) non si sono preoccupati di far adottare ai loro dipendenti le necessarie precauzioni perché la tossicità non producesse effetti indesiderati. I due lavoranti invece hanno presentato asma e dermatite permanente, dei danni fisici, cioè, che hanno comportato la condanna dei due datori di lavoro. Ora l'inchiesta del pretore Quarini dovrà proseguire anche perché la «parafenilenediammina» avrebbe provocato, dal febbraio scorso, non meno di cento casi di allergia, 40 dei quali lamentati dalle clienti di diversi negozi. Ma se una sostanza è in grado di provocare lesioni personali ed è riconosciuta come tossica, come

può essere usata nei prodotti cosmetici? L'abbiamo domandato all'Unione consumatori. Il dottor Emanuele Piccari spiega che l'Italia si è adeguata alle normative Cee soltanto un anno fa. Esiste dunque un elenco di sostanze che non possono essere utilizzate nella preparazione dei cosmetici, ma gli elementi chimici sono circa 2 milioni e sebbene l'elenco ministeriale sia piuttosto nutrito, migliaia di sostanze rimangono escluse. C'è da registrare poi un particolare: l'elenco di ingredienti nei confronti di aziende e industrie multinazionali, in grado di esercitare notevoli pressioni. Un esempio per tutti: i profumi (che spesso contengono alcool fino al 92% e sono quindi prodotti altamente infiammabili) sono stati esentati dalla etichettatura delle sostanze pericolose. Ma chi esercita il controllo sui prodotti cosmetici? Il decreto attribuisce questa funzione al ministero della Sanità che in ogni momento può svolgere ispezioni e analisi. Ma quanto in concreto viene esercitato tale controllo? Secondo l'Unione consumatori questa funzione dovrebbe essere esercitata da un'agenzia nazionale, molto più svincolata da tutte le forme di pressioni possibili. E i prodotti cosmetici venduti in farmacia? Il ministero sta provvedendo: i prodotti senza finalità terapeutiche dovranno essere immediatamente riconoscibili.

## I dati sconcertanti di un'indagine Un milanese su tre ha paura di uscire di casa la sera

È lo stress il «male oscuro» delle grandi città. A questa conclusione è giunta una indagine dell'Istituto superiore di sociologia commissionata dal Comune di Milano. Un terzo della popolazione di sera non esce per paura, il 57% soffre d'insonnia. I più stressati? I poveri. Da giovedì un convegno internazionale sulla «qualità della città». Intanto, proprio oggi, la giunta si dimette.

MICHELE URBANO

MILANO. «Non c'è norma o sforzo che tenga se gli operatori non sono preparati e la comunicazione con gli utenti non funziona». Cesare Sievan, preside della Facoltà di architettura del Politecnico di Milano, non ha dubbi: la qualità della vita in una metropoli deve essere progettata «al presente», evitando l'altalena «tra la nostalgia di un passato che non c'è più e la speranza in un futuro utopico». Il discorso non fa una grinza. La domanda è: che fare per rendere più vivibile una città che già oggi è scossa dalla sindrome del Duemila? Un interrogativo che farà da lungo filo conduttore nel convegno internazionale che si aprirà giovedì (si concluderà sabato) sul tema appunto «qualità della città e progettazione urbana a Milano». Un appuntamento che viene proprio a cadere in un periodo in cui la città è senza governo. Già, il pentapartito questa mattina annuncerà ufficialmente le sue dimissioni e la macchina decisionale di Pa-

lazzi Marino, già da mesi in stato di folle, si fermerà completamente limitandosi alla parte più ordinaria dell'amministrazione corrente. Una coincidenza che tuttavia sottolinea con la forza dell'attualità quanto sia stretto il rapporto tra qualità della vita e politica. Al centro congressi Carlo si parlerà di valori urbani, di dinamiche sociali, di processi di trasformazione, mentre nelle stanze del potere si starà litigando per le poltrone. Il tutto, naturalmente, mentre fuori il traffico continuerà a strozzarsi in un centro concepito per le carrozze.

Demagogia? No, realtà. Una ricerca dell'Istituto superiore di sociologia condotta su incarico dell'amministrazione comunale nei primi sei mesi dell'86 mantiene, infatti, assolutamente intatte le sue conclusioni. Il male oscuro di Milano è innanzitutto lo stress provocato da una città che più che affaticare deprime. Dall'identikit emerge cioè un cittadino-tipo che è attaccato alla sua città ma che si lamenta

per i trasporti, per la mancanza di verde e per la lentezza esasperante della burocrazia. L'indagine sarà ben presente nelle analisi dei congressisti. Per Alberico Belgiojoso, docente presso la facoltà di architettura e vice presidente della sezione lombarda dell'Istituto nazionale di architettura, il convegno per aver successo deve trasformarsi «in un ponte tra problemi teorici peculiari di una metropoli e le indicazioni operative». Trauardo ambizioso per un problema difficile e dalle mille facce. Ammette l'assessore socialista al decentramento, Alfredo Mosini: «Il problema della quantità delle strutture non è ancora del tutto risolto ma è ormai tempo per spostare l'accento sul problema della qualità, ossia della praticabilità reale dei servizi e più in generale sulla vivibilità concreta della città». A che serve infatti creare un bel parco e tenerlo illuminato a giorno se poi la gente non ci va? Sì, perché l'immagine che un milanese su tre vive è quella di una città violenta. Il 22% della popolazione ha assistito a episodi delinquenziali più o meno gravi e l'11% ne è rimasto vittima. La conclusione è che un terzo della popolazione dopo una certa ora, alla sera, non esce di casa. Preferisce rimanere in casa a guardare la tv (l'80% delle famiglie ha un apparecchio televisivo e fra queste il 10% ne ha addirittura

due) il disagio sociale che l'angoscia della metropoli trasmette i milanesi la somatizzano esattamente come nelle altre grandi città del mondo: il 57% soffre di insonnia, il 48% denuncia stati depressivi, un altro 48% lamenta difficoltà digestive e, infine, il 27% soffre di tachicardie. Naturalmente, lo stress non è eguale per tutti. I più colpiti sono i poveri. Appunto: quale progetto deve darsi una città come Milano per rispondere alle esigenze dei suoi abitanti, per rendere meno laceranti le differenze? Luca Beltrami Gadola, presidente lombardo dell'Istituto nazionale di architettura, come ricercatore non può che augurarsi di arrivare «ad una alleanza permanente tra le diverse discipline, per la definizione di un linguaggio comune». Sì, per la qualità della vita in una grande città superare la Babele scientifica è la prima trincea da conquistare. Ma la lunga marcia potrà essere vinta solo a una condizione: che la volontà politica riesca poi a tradurre l'analisi teorica in capacità progettuale e in investimenti. Ma sotto questo profilo il milanese medio rischia di continuare a rimanere in casa e in ufficio ma che non esce a godersi la sua città. E il balletto del pentapartito che vuole trasformarsi in esapartito non sembra di buon auspicio per le sue speranze.

## A Bologna, condannato a 3 anni Violenza, lui si difende: «Era già stata stuprata»

«Ma quale stupro. Lei era vestita in modo provocante, poi mi raccontava di violenze subite...». E così una confidenza per Giampiero Camerini è diventata un ok. A farne le spese, due settimane fa, è stata M.R., indossatrice bolognese. Giovane-bene e senza precedenti, al processo ha ribadito la sua versione puntualmente smentita dalla donna. I giudici non gli hanno creduto. Condannato a tre anni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIGI MARCUCCI

BOLOGNA. «Signor presidente, il mio guaio è che di donne ne ho avute troppe. E loro si comportano tutte allo stesso modo...». Così fan tutte, insomma, e non si lamentano se poi qualcuno le porta in una buia strada di periferia e pretende di fare l'amore con loro. Esordio quasi mozzafiato di un processo per stupro. Lui si chiama Giampiero Camerini, ha 26 anni, iscritto a Scienze Politiche, il ritratto del classico giovane di buona famiglia. Lei è M.R., 19 anni, fisico da modella, stupendi occhi verdi incastonati in un incarnato scuro. In aula, con un filo di voce e molta determinazione ribadisce, senza dimenticare una virgola, quanto ha già raccontato alla polizia: dieci giorni fa Camerini, dopo essere stato in discoteca, l'ha portata in un luogo isolato e l'ha violentata. Lui, naturalmente, respinge l'accusa: «Signor presidente, lei voleva unire l'utile al dilettevole: si finge, mi ha addirittura chiesto dei soldi... mi è cascato il mondo addosso. Io sono un ragazzo ipersensibile, mi sono messo a piangere». E quanto ha pianto? «Un po'. Tanto poco, che gli agenti che lo hanno sorpreso non se ne sono neppure accorti». Il giorno della violenza Camerini e M.R. si conoscono da pochi mesi. Da soli si sono visti una volta sola: quando al cinema sono andati a vedere «Full Metal Jacket». Due sabati fa, lui le telefona per uscire. Lei gli spiega che ha un impegno di lavoro: dovrà trascorrere la sera in una discoteca di Rubiera (Reggio Emilia), dove, come altre giovani indossatrici, è stata reclutata per dare - con la sua semplice presenza - una buona immagine al locale. Che coincidenza, anche Camerini progettava di fare un salto da quelle parti. Per di più, aggiunge lui protettivo, quasi paterno, potrà dare un'occhiata all'ambiente, consigliarla in base alla sua esperienza. Il fattaccio accade al ritorno. Uscito dalla tangenziale, all'altezza dei laghetti del Rosario, nella prima periferia bolognese, Camerini imbocca una strada sterrata e buia.

M.R. gli ricorda l'appuntamento che hanno con degli amici in un'altra discoteca. Lui le risponde: «Stai attenta, qui nessuno ti può sentire», poi comincia ad accarezzarle le gambe. Lei tenta di uscire dall'auto, lui la blocca afferandola per il collo. Allora lei crolla, comincia a piangere: «Ho tirato fuori i segreti neri della mia vita per fargli capire che non poteva farmi una cosa così». Segreti terribili, tra cui una violenza che M.R. ha subito da piccola, da parte di un parente. «Piangevo, ed ero molto rigida». E lui a quel punto si è fermato? «No racconta M.R., anzi mi ha detto che anche se questa volta la faceva controvoce, quella successiva sarei stata io a cercarlo». E così M.R. subisce violenza. «L'ho pregato di fare presto, volevo solo tornare a casa». A questo punto però arriva una pattuglia della volante. M.R. scorge i fari, il lampeggiante, corre disperata e seminuda verso gli agenti. Lui, mentre lo arrestano, grida: «Sono un bravo ragazzo, non ho fatto niente».

E lo ripete anche al processo. Aggiungendo che lei era vestita in modo provocante, che quanto è successo rientra nella più scontata normalità. «È chiaro che diceva per giustificarsi - e quella ragazza aveva dei problemi. Mi raccontò di aver subito delle violenze». Una confidenza, che, se mai c'è stata, Camerini ha interpretato come un ok.

## Legati tumori «Tangenti: c'è un solo imputato»

ROMA. La Lega italiana per la lotta contro i tumori, preoccupata da alcune notizie di stampa recenti che «con stravolgimento dei fatti, tendono a gettare discredito su una Istituzione che per 60 anni ha sempre svolto attività a favore della popolazione», intende precisare che la situazione amministrativa della Sede centrale è limpida e ineccepibile. Gli atti compiuti sono controllati da un collegio dei revisori dei conti, composto da pubblici funzionari. Quanto alle indagini, che la magistratura sta conducendo su tangenti, esse riguardano il dottor Stalteri, che attualmente è l'unica persona colpita da imputazione. Il presidente della Lega (il professor Santi, le cui dimissioni sono state recentemente chieste dal presidente della sezione provinciale, Quintarelli ndr) non ha ricevuto alcun avviso di reato, ma nel mese di luglio una semplice comunicazione giudiziaria, che com'è noto, è un istituto giuridico a favore del cittadino. Nessun sequestro di documenti, verbali o libri contabili è mai avvenuto alla sede centrale, né presso le sezioni provinciali, ma solo richiesta di fotocopie di documenti da parte della Guardia di finanza che sta compiendo alcuni accertamenti per incarico del magistrato, per verificare affermazioni fatte dall'imputato. Intine la riunione di Firenze, fissata da tempo, deve considerarsi in primo luogo l'assetto organizzativo e funzionale della Lega per armonizzare le sue attività con il Servizio sanitario nazionale.

## Medicinali Vaccino infetto: 50 risarciti

MILANO. Per un medicinale trattato senza il dovuto rigore, tre istituti farmaceutici sono stati condannati dal Tribunale civile di Milano a risarcire una cinquantina di persone che ne hanno riportato danni, per un provvedimento di un miliardo e seicentocinquanta milioni di lire, da ripartirsi secondo valutazioni fiscali in oltre 50. Il fatto (e la relativa denuncia) risale al 1976. Il medicinale in questione è il Trilergan, un vaccino antiallergico già tristemente noto, visto che a Padova si celebrò addirittura un processo penale per la morte di due persone che ne avevano fatto uso. Nella causa affrontata dal giudice milanese si tratta per fortuna di casi - una cinquantina - assai meno gravi di infezione epatica dovuta all'antigene «A Australiana», contenuto nelle gammaglobuline che sono alla base del composto. Le società condannate al risarcimento nei confronti del ricorrente sono la «Armour Pharmaceutical Company», che forniva le gammaglobuline; l'Istituto sieroterapico milanese «Belfanti», cui era affidato il compito di analizzare; e la società «Crinos Industria farmaceutica», produttrice del medicinale. Per la cronaca: la «Crinos» è la società farmaceutica di Como, segnalata nei giorni scorsi, per l'iniziativa senza precedenti di offrirsi come sponsor del liceo Donatelli, che non aveva raggiunto il «quorum» di studenti sufficienti per pagare un insegnante di tedesco.

# Gassata?